

RESUSCITAZIONI DAI MORTI OPERATE PER I MERITI DI SAN PIETRO MARTIRE¹

(Verona, fine secolo XII - Seveso, presso Milano, 6 aprile 1252)

1 - RESUSCITA AD ASCOLI PICENO UN BIMBO AVUTO IN GRAZIA DEL SANTO E CONSACRATO AI DOMENICANI

Nella città di Ascoli, nella Marca Anconetana, una donna del patriziato andata in sposa a un nobile capitano, chiamato don Giacomo Dell'Omobono, non avendo un figlio da molti anni, fece voto a San Pietro Martire, promettendogli, d'accordo col

¹ Altri miracoli compiuti per intercessione del Santo rientrano invece fra quelli di liberazione dal pericolo di morte. Eccone un esempio. Nell'anno 1307 la moglie di Jean de Cabanis di Montpellier, ch'era una giovinetta gracile, cominciò ad avvertire i dolori del parto, tanto che il nascituro uscì dalla madre un intero braccio. Ma poiché i dolori del travaglio si facevano più forti e la tormentavano tanto da morirne, mentre l'infante era già perito, non potendo avere nessun suggerimento o soccorso dai medici e dalle altre persone chiamate al capezzale, tutti la reputarono morta. Nel cuore della notte i genitori mandarono in fretta a prendere dell'acqua con le reliquie di San Pietro Martire e, invocandolo fra le lacrime, versarono in bocca alla donna di quell'acqua e con non piccolo sforzo riuscirono a fargliela inghiottire, poiché sembrava come morta. Ciò fatto il bambino, ch'era già morto, subito uscì dalla madre senza danno, mentre la madre, che sembrava defunta, riprese a vivere. Il giorno dopo, la madre della donna, i piedi scalzi e pieni di fango, giacché aveva piovuto e ancora pioveva, adempiendo al voto che aveva contratto, venne in pellegrinaggio alle reliquie del Santo e al suo confessore e ai frati domenicani narrò l'avvenuto miracolo. In seguito venne anche la figlia, che aveva fatto voto di recarsi presso le reliquie del Santo Martire e di rendere grazie a Dio e al Santo.

Acta Sanctorum. Aprilis. Collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu. Tomus III. Apud Michaellem Cnobarum. Anversa 1675. Capitolo XI: Per i meriti di San Pietro Martire è concesso alle partorienti un parto dolce, ai figli [nati privi di questi organi] sono donati occhi e mano, alcuni ch'erano in pericolo di morte sono salvati. § 82, Di quelle donne che, a causa del parto, si trovavano in evidente pericolo di vita e che, per invocazione del Santo, furono liberate, pp. 710-711. Traduzione redazionale.

Ancora nel 1952, sotto il pontificato di Pio XII, il Rituale Romano della Chiesa Cattolica prevedeva ben due formule di benedizioni sacramentali per l'intercessione di San Pietro da Verona. La prima è una "Benedizione dell'acqua con le Reliquie di San Pietro Martire", che il sacerdote compie rivestito di cotta e stola di colore rosso, il colore dei Santi Martiri, che per la Fede versarono il loro sangue; la seconda è una "Benedizione delle palme o di altri ramoscelli nella Festa di San Pietro Martire", alla quale ultima il Rituale fa seguire l'aspersione con acqua benedetta. L'amministrazione di entrambe le benedizioni era concessa, per singolare privilegio, all'Ordine dei Frati Predicatori, vale a dire ai frati domenicani; mentre la disciplina di entrambi i Sacramentali è riservata al Sommo Pontefice. Ne riportiamo più sotto, in apposito riquadro, il testo tradotto.

marito, che se un figlio le fosse stato concesso da Dio, con nessun altro abito sarebbe stato rivestito, se non con quello dei frati domenicani e di poter lavorare, avendo vita, affinché quel figlio, all'età giusta, potesse essere ricevuto nello stesso Ordine. Dopo poco tempo da questo voto, la donna concepì e partorì un figlio maschio. Quando il bimbo aveva già compiuto un anno e mezzo e si dovevano preparargli i primi vestiti, scorgendo la madre che il fanciullo sarebbe stato bellissimo, si pentì del voto che aveva fatto, reputando inadatto che un fanciullo tanto leggiadro dovesse portare l'abito religioso: onde, revocando il precedente voto, lo vestì di morbidi panni profani. Per giusta sentenza di Dio, affinché la madre comprendesse dalla punizione del figlio la colpa della propria ingratitude, ecco che dopo pochi giorni il bimbo si ammalò gravemente. Venuta meno inoltre ogni possibilità di aiuto da parte dei medici, entrò in agonia. La madre, riconosciuta la propria colpa, con molte e insistenti preghiere si rivolse allora a San Pietro Martire, perché la soccorresse, liberando suo figlio, promettendogli di adempiere all'antica promessa, se al bimbo fosse stata restituita la salute. Subito si diresse al convento dei frati domenicani, con in braccio il bambino, ormai consumato, seguita da una moltitudine di donne: adagiato il fanciullo sull'altare di San Pietro Martire, glielo raccomandava fra molte lacrime. Conclusa la preghiera, ecco che subito il bambino spirò: allora la madre, al colmo del dolore, tenne in grembo il corpicino di suo figlio, per accertarsi se davvero fosse morto. Alla vista di questo spettacolo si radunarono i frati e molti cittadini, i quali tutti, assieme alle donne che avevano accompagnato quella madre, dichiararono e constatarono che il bimbo era veramente morto.

La madre disse allora ai frati: Giacché San Pietro non lo vuole vivo, accoglietelo almeno morto. Mentre dunque si preparava la fossa, le altre donne presenti indussero la madre del bambino a pregare San Pietro di resuscitarlo. Consumate le energie della mente, ella depose sull'altare del Martire il cadaverino del bimbo, e lei e tutti gli astanti elevarono fiduciosa e devota preghiera. Terminata l'orazione, subito il fanciullo ritornò in vita, riacquistò la piena salute e sorrise a tutti, accettò il cingolo dei frati² e per quanto era solito e ne era capace, cominciò a parlare. Questo miracolo insigne fu presto noto in tutta Ascoli.

Molto tempo dopo, mentre i genitori di questo fanciullo stavano pranzando in un loro podere, porgendogli del formaggio fresco (era la vigilia di San Pietro Martire) si avvidero che il bambino, cui di solito piaceva mangiare formaggio fresco, lo rifiutava come se ne avesse disgusto e, per quanto poteva, diceva balbettando: Non voglio mangiare formaggio, poiché oggi è la vigilia di San Pietro Martire. I genitori stessi ignoravano che quel giorno fosse la vigilia della festa del Santo: portatisi subito in una chiesa lì vicina, seppero che le cose stavano come il bambino aveva detto. Interrogati poi tutti i membri della famiglia, scoprirono che nessun familiare aveva fatto parola davanti al bambino della ricorrenza della vigilia e neppure della festa del Santo. Contro il suo solito, il bimbo rifiutò pure carni e uova, dicendo che tali cibi alla vigilia di San Pietro Martire non gli erano permessi.

Acta Sanctorum. Aprilis. Collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu. Tomus III. Apud Michaellem Cnobarum. Anversa 1675, §§ 63-64, p. 706. Traduzione redazionale.

² Testo latino corrotto nell'originale.

2 - RESUSCITA IN FIANDRA UN BIMBO NATO MORTO

Una donna, nelle Fiandre, avendo già partorito tre figli morti e a causa di questo venuta in odio a suo marito, invocò l'aiuto di San Pietro Martire. E avendo partorito morto anche il quarto figlio, allo stesso modo degli altri, preso il cadavere del bimbo, si diede tutta a supplicare San Pietro, implorandolo, con devote preghiere, di resuscitare suo figlio. Aveva appena finito di pregare ed ecco che il bimbo, già morto, diede segni di vita: portato al fonte battesimale, mentre era già stabilito che si sarebbe chiamato Giovanni, il sacerdote, pur volendo dire Giovanni, disse Pietro. Onde, in seguito, conservò questo nome per devozione verso San Pietro.

Acta Sanctorum. Aprilis. Collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu. Tomus III. Apud Michaellem Cnobarum. Anversa 1675. Capitolo X: Diverse persone riportate in vita per i meriti di San Pietro Martire. § 73, Dei morti risuscitati per divino volere grazie ai meriti di San Pietro Martire, p. 708. Traduzione redazionale.

3 - FA RIVIVERE LA BIMBA AFFOGATA NEL FIUME

Nella provincia di Francia, nella città di Sens, una bambina, precipitata nell'acqua del fiume, rimasta sommersa per lungo tempo, ne fu alla fine estratta morta. Della morte intervenuta quattro erano gl'indizi certi, ovvero il lungo periodo di tempo trascorso in acqua, il corpo rigido e freddo e il colore nerastro. Portata alla chiesa dei Frati Domenicani³ e consacrata al nuovo⁴ Martire Pietro, subito fu restituita alla vita e alla precedente condizione di salute.

Ibidem.

4 - NARNI: RISUSCITA IL BIMBO POSTO AL SUO ALTARE

A Narni, nella provincia della Tuscia, c'era una donna maritata che nutriva grande devozione per San Pietro: una mattina costei trovò morto nel letto il figlioletto di tre anni. Avendo paura di svelare al marito quanto era accaduto, perché temeva si adirasse contro di lei imputando l'accaduto a sua negligenza, mandò la sua ancella col corpo del bimbo alla chiesa dei Frati Domenicani, scongiurandola di non rivelare ad alcuno la disgrazia; e, una volta che il popolo si fosse allontanato dalla chiesa, di porre il fanciullo esanime ai piedi dell'altare di San Pietro Martire, così di nascosto tuttavia che nessuno potesse scorgerlo. Sperava intanto la madre e pregava con fede che San Pietro Martire, nella ottava della cui festa ciò era avvenuto, le rendesse il figlio suo sano e salvo.

³ *Fratrum Praedicatorum* nel testo latino, ch'è il nome ufficiale dell'Ordine. Qui e di seguito tradotto indifferentemente con *Frati Predicatori* o *Frati Domenicani*.

⁴ Cioè proclamato da poco. Siamo dunque qualche tempo dopo la bolla di canonizzazione, datata 28 marzo 1253.

Quando suo marito le chiese dove mai fosse il fanciullo, finse di averlo lasciato a casa di una sorella per una certa medicina. Ma il terzo giorno, mentre i frati di quel convento sedevano nel refettorio per la cena, quel bimbo fu resuscitato, tanto da presentarsi nel refettorio tutto lieto e giulivo. I frati si meravigliarono che quel fanciullino, che molti di loro conoscevano, si trovasse lì da solo: pensarono che fosse stato lasciato per dimenticanza, dopo i vespri. Spedirono allora un messaggio alla madre, affinché mandasse l'ancella a prendere il bambino, che per dimenticanza aveva lasciato in chiesa. Accorsa insieme a molti altri al convento dei frati, la madre con grande gioia sollevò il figlio tra le braccia e narrò nei particolari il miracolo.

Ibi, pp. 708-709.

5 - FA TORNARE IN VITA LA SUICIDA DI GENOVA

A Genova una donna, su istigazione del demonio, mentre stava in casa, chiuse la porta e, per disperazione, s'impiccò con le sue stesse mani: per una lunga ora penzolò da una trave come morta. Finché qualcuno del vicinato venne a cercarla e a bussare alla porta, ma nessuno rispondeva: spiando dalle fessure, scorsero la donna impiccata alla trave. Entrati allora in casa a forza, recisa la fune, la trovarono morta senza ombra di dubbio. Allora un'anziana signora, che per San Pietro Martire aveva grande devozione e che, quand'era giovinetta, si era talvolta confessata dal Santo, disse agli astanti: come San Pietro Martire conservò incolume quell'uomo che, a testimonianza della sua santità, prese in mano un ferro rovente⁵, così, se lo vuole, può anche

⁵ A più completa conoscenza di quanto sopra è stato narrato, a proposito dell'uomo che, a testimonianza della santità di San Pietro Martire, tenne in mano, senza patirne danno, un ferro incandescente, si deve sapere che nella città di Genova, nell'anno 1316, vi fu un tale, Piacentino, uomo di fede e integro, che nutriva grande devozione per San Pietro Martire; ivi godeva inoltre della stima di ogni mercante. Si avvicinava la festa del Santo: quell'uomo devoto preannunziò al suo padrone con grande letizia che la ricorrenza del Martire glorioso era ormai alle porte. Il suo padrone, quantunque avesse gran devozione per San Pietro Martire, volendo però tentarlo per gioco, disse al suo sottoposto: Bada a quel che dirai, perché forse egli non fu così santo, come tu asserisci. Al che l'altro rispose: io tengo così indubitabilmente ch'egli sia santo, che non si dà al mondo pericolo così grande, al quale non mi esporrei (quando fosse utile) a testimonianza della sua santità. Gli disse allora il padrone: Se vuoi, prendi in mano un ferro rovente, ed ecco allora che si manifesterà la sua santità. Avendogli l'altro dato il suo assenso, con animo lieto, presa una verga d'acciaio, la gettò nel fuoco e, quando fu tutta arroventata, volendo mettere alla prova la di lui devozione verso il Santo, gliela mise davanti. Questi, preso in mano quello stesso ferro incandescente davanti a molte persone presenti in quel momento sulla pubblica piazza, lo tenne a lungo, senza però riportare nessun danno. Una seconda volta misero il ferro innanzi a molti, che si erano radunati a vedere lo spettacolo, facendo loro constatare come il ferro fosse perfettamente arroventato: l'uomo, presolo in mano con fede, a testimonianza della santità di San Pietro Martire, di nuovo lo tenne in mano tanto tempo che quasi si raffreddò. Rimase così perfettamente illeso che sulle sue mani non si poté scorgere nemmeno il segno di un'ustione. I presenti al fatto, che assistettero a questo miracolo, si recarono al convento dei Frati Predicatori e narrarono loro e al popolo l'accaduto, a riverenza, onore e gloria di Dio e del Santo Martire. *Acta Sanctorum. Aprilis. Collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu. Tomus III. Apud Michaellem Cnobarum. Anversa 1675. Capitolo XV: Il ferro rovente maneggiato senza riceverne danno, l'incendio estinto, la tempesta sedata ecc. in virtù dei meriti di San Pietro*

resuscitare quest'infelice defunta. E, direttasi alla sua casa, dove custodiva, nascosto, un lembo della cappa di San Pietro Martire da lei conservato fino ad allora per devozione, pose nel suo nome la reliquia sulla gola della defunta, mentre tutti i presenti invocavano con fede e pietà San Pietro Martire. Non appena conclusa l'orazione e posto il panno della cappa sulla gola della trapassata, che di propria insana volontà era morta, per la virtù e la bontà del Santo fu resuscitata, dando gloria a Dio e al Beato Pietro, suo martire, dicendo che in tutto il tempo di sua vita, mai aveva provato una simile dolcezza nella gola, come quando tornò in vita, nel punto esatto in cui quelle reliquie le furono applicate.

Ibi, § 74, p. 709.

6 - DAVANTI ALLA FOLLA RIUNITA IN CHIESA PER LE ESEQUIE, RIDONA LA VITA AL BIMBO DI MONTPELLIER

A Montpellier, un nobiluomo sposato, da molti anni non poteva avere figli dalla moglie. Avendo fatto umilmente voto, lui e la consorte, a San Pietro Martire, implorarono la grazia di un figlio per i meriti del Santo: giunto il fanciullo all'età all'incirca di cinque anni, vinto da una grave malattia, morì. Il padre allora, quantunque al colmo del dolore, riunita una gran folla di cittadini, di religiosi e di sacerdoti, fece condurre il cadavere del bambino alla chiesa dei Frati Predicatori, per farvelo tumulare. Mentre il corpo del piccolo defunto giaceva nel feretro e il clero seguiva a compiere l'ufficio funebre, ecco che la madre del fanciullo, accompagnata da una folla di altre dame e contro il patrio costume, entrò in chiesa, vinta dal troppo dolore e concependo grande speranza in San Pietro Martire. Avvicinatasi all'altare del Santo, cominciò a invocarlo con preghiere bagnate dalle lacrime, gridando e supplicando che, o le rendesse quel figlio che da Dio aveva ottenuto, o togliesse a lei stessa la luce di questa vita, affinché non fosse testimone di ulteriori calamità che avevano cominciato a opprimere il marito. Al suo gridare, la moltitudine di frati di tutti gli ordini religiosi che stavano lì, si radunò, per compassione del suo estremo dolore; tutti piegarono le ginocchia, supplicando San Pietro Martire di degnarsi di soccorrere tanta angoscia. Dopo breve orazione, il bambino, che giaceva morto, fu visto rivivere da quella grande folla. Levatosi subito in piedi, incolume, corse verso sua madre, dicendo: San Pietro Martire, spinto dalle vostre preghiere, ottenne da Dio ch'io fossi risuscitato.

Ibi, § 75, p. 709. Il testo latino ripete per errore due volte il § 74.

Martire. § 113, Di colui che, a testimonianza della santità di San Pietro Martire, tenne in mano un ferro incandescente, senza riportarne alcun danno, p. 718. Traduzione redazionale.

7 - MONPELLIER: BIMBO MUORE, IL CRANIO SPEZZATO. TOCCATO DALLE RELIQUIE DEL SANTO, RISUSCITA

In quella stessa città di Montpellier un bimbo giocava in strada con un coetaneo. Passa di corsa per la via un tale a cavallo e, mentre gli altri fanciulli riescono a scappare, lui solo non sa o non riesce a fuggire. L'uomo a cavallo non riesce a frenare l'animale e, nell'impeto della corsa, il bambino è travolto: le zampe anteriori gli schiacciano e fratturano la testa; anche le zampe posteriori la calpestano. Spezzate in più punti le ossa del cranio, il bimbo spirò all'istante. Recato il corpicino con grande mestizia e fra molte lacrime a casa della madre, questa si convinse infine di farlo seppellire. Ma, ricordatasi dei molti miracoli compiuti nei dintorni per intercessione di San Pietro Martire, dice: Non voglio che questo corpicino sia dato alla sepoltura, giacché spero che San Pietro Martire, di cui sono molto devota, gli restituirà la vita e la salute. Fa condurre allora le spoglie del bimbo alla chiesa dei Frati Domenicani ed ella stessa, con una gran moltitudine di gente, si affretta a recarvisi; posto il cadaverino innanzi all'altare del Santo e rivolte fervide preghiere da lei e dai fedeli presenti, fa chiamare a sé il frate priore, pregandolo insistentemente di prendere le reliquie di San Pietro Martire e di porle sul corpo del bambino defunto. Giacché lei confidava nel Signore che, per i meriti del Santo, glielo avrebbe risuscitato. Il priore, commosso dalle insistenze e dalle lacrime della madre, entra in sagrestia e, rivestitosi dei sacri parati, con somma reverenza porta le reliquie del Santo e tocca con esse il cranio fracassato del bambino. Non appena tocca l'osso fratturato, subito, al tocco, quella frattura si risana. Vedendo questo, tocca allora ogni frattura del capo e innanzi agli occhi di tutti il capo è così risanato, come se non fosse mai stato lesionato. Ma il bimbo giace ancora privo di vita. Allora la madre fa appoggiare le reliquie del Santo sul corpicino del morto; e, non appena viene fatto, per la potenza operata da Cristo, quel bimbo ch'era morto, è totalmente restituito alla vita e alla salute.

Ibi, § 76, p. 709.

8 - IL SANTO RIDÀ LA VITA ALLO SCUDIERO

A Castronovo⁶, a sei miglia di distanza da Montpellier, uno scudiero, giunto alla fine della vita, fu dato morto da quanti erano presenti, mostrando tutti i sintomi della morte, sia negli occhi che nelle altre membra. La moglie, i genitori e gli amici lo piangevano come morto e lo affidarono infine a San Pietro Martire, facendo voto che, se gli fosse stata restituita la vita e il precedente stato di salute, essi, assieme a lui, sarebbero andati in pellegrinaggio all'altare del Santo e alle sue reliquie, facendovi le debite offerte, nel giorno della sua festa vicina. Cosa straordinaria! Non appena compiuto il voto, colui ch'era morto tornò in vita sano e salvo. Costui e tutti gli altri sopra menzionati, che assistettero a questo miracolo, come detto, lo raccontarono pubblicamente nella festa del Santo ai Frati Predicatori e a tutti i presenti, a lode di Dio e del suo Martire.

Ibi, § 77, p. 709.

⁶ Si tratta molto probabilmente dell'attuale cittadina di Castelnau-le-Lez, a circa 4 km da Montpellier.

9 - ANCORA A MONTPELLIER: RESUSCITA IL LATTANTE

Il figlio lattante di una sposa di Montpellier, morì alquanti giorni prima della festa di San Pietro Martire, della cui scomparsa ella non sapeva consolarsi. Sentendo, da coloro che l'attorniavano e ch'erano venuti a consolarla, essere ormai alle porte la festa di San Pietro, che aveva operato non pochi miracoli su persone defunte, con molte lacrime e lamenti invocò il Martire, facendo voto che, se avesse risuscitato suo figlio, lo avrebbe portato, assieme al sudario e a un ritratto in cera, al suo altare. Mirabil cosa! Appena formulato il suo voto, il bimbo, resuscitato e ilare, battendo le manine, cominciò a sorridere a sua madre. Sciogliendo il suo voto infra l'Ottava della sua festa, ella raccontò a tutti il miracolo occorsole e, devota, presentò il figlio all'altare del Martire.

Ibidem.

10 - RESUSCITATO PER I MERITI DEL SANTO, GLI RECA QUALE EX VOTO IL SUO SUDARIO FUNEBRE

Nell'anno 1306 vi fu in quella stessa città di Montpellier un tale, malato di febbre persistente, tanto da trovarsi in pericolo di morire, che, alla fine, aggravandosi il male, fu considerato morto da quanti erano lì con lui: onde per molto tempo il suo volto rimase coperto da un velo; nel frattempo i genitori preparavano il sudario funebre e i ceri. Sua moglie invocava invece incessantemente San Pietro, con lacrime e sospiri. Mentre genitori e amici volevano involgerlo nel sudario, la moglie, invece, non voleva smuoversi da lì (stava infatti accanto al marito, sempre implorando il Santo), ecco che colui ch'era morto, tornò in vita sano e ilare e il sudario, in cui doveva essere avvolto, lo portò devotamente egli stesso all'altare di San Pietro Martire. E, venerate le sue reliquie, presenti molte persone, lieto fece ritorno alla propria casa.

Ibi, § 78, pp. 709-710.

11 - LA MADRE PREGA TUTTA LA NOTTE PER IL FIGLIO MORTO: E, ALL'AURORA, IL SANTO LO RESUSCITA

In quello stesso anno il figlio di una donna, gravemente malato, verso l'imbrunire morì. La madre passò tutta la notte a invocare il Santo Martire Pietro, perché Dio, per i suoi meriti, le restituisse il figlio. Ed ecco che verso l'aurora il fanciullo aprì gli occhi e chiese del cibo da mangiare. La madre portò il fanciullo all'altare di San Pietro, assieme al voto che aveva fatto e al sudario funebre, raccontando ai frati il miracolo e rendendone grazie a Dio, presenti tutti coloro che lo avevano visto morto e poi risuscitato.

Ibi, § 78, p. 710.

12 - OTTIENE DAL SANTO CHE IL FIGLIO RESUSCITI

L'anno 1312, in prossimità della festa di Pentecoste, una donna che aveva il figlio malato tanto da essere in pericolo di morte, aggravatosi in lui il male, dalla morte fu infine orbata di quel figlio, lei assieme a suo marito. Era come se fosse stata colpita da una ferita mortale. Cominciò allora ad invocare San Pietro Martire, con molte lacrime, gemiti e forti grida, affinché per i meriti del Santo, Dio risuscitasse suo figlio. E poiché non voleva o non poteva ricevere nessuna consolazione da coloro che l'assistevano e sempre più supplicava questa grazia, fatto da essi un voto, subito colui ch'era morto e che per lungo lasso di tempo era stato tutto freddo, rivisse. Con genitori e amici si recò quindi a venerare le reliquie del Santo e ai frati narrò con accuratezza il miracolo intervenuto.

Ibi, § 79, p. 710.

13 - IL SANTO RESUSCITA ALLA MADRE IL SUO UNICO FIGLIO

In quello stesso torno di tempo nel castello di Melgor⁷, distante sei miglia da Montpellier, c'era una donna il cui figlio sposato, sofferente a causa di una grave infermità, alla fine morì. Nonostante molti voti che per lui la madre aveva fatti, amandolo in quanto figlio unico, egli non si era mai ristabilito: scossa allora profondamente nel suo cuore materno, piegate le ginocchia e congiunte le mani, con effusione di gemiti e lamenti, privata di ogni consolazione del figlio, invocava San Pietro Martire e gridava che glielo restituisse. Giacché ella in nessun modo dubitava della misericordia del Santo e sapeva che in casi consimili era venuto in aiuto di molti. Miracolo! Fatto voto di portare alle reliquie del Santo, secondo usanza, il sudario e le candele di coloro sono mandati alla sepoltura, subito quegli ch'era morto, tornò in vita. La madre, felice e ammirata di così grande beneficio da lei ricevuto, si recò in pellegrinaggio col figlio presso le reliquie di San Pietro Martire e offrì quello che aveva promesso nel voto, ringraziando Dio e il Santo Martire.

Ibidem.

14 - I PIANTI DEL MERCANTE E DELLA MOGLIE COMMUOVONO IL SANTO CHE NE RESUSCITA IL FIGLIO

L'anno 1314 il figlio ancora infante del mercante Pietro di Galbato, cadde infermo di una malattia mortale, a causa della quale infine perì. Padre e madre, osservando quanto veniva fatto dai confratelli e dalla consorelle⁸ per la festa di San Pietro Martire e avendo visto e ascoltato i grandi e innumerevoli miracoli avvenuti per sua intercessione, presero a invocare i suoi suffragi con grandi pianti, facendo voto di

⁷ Nel Comune di Manguio, presso Montpellier, sussiste ancor oggi un luogo denominato Le Melgor.

⁸ *Confratissis* (o, meglio, *confratrissis*) nel testo latino.

offrirgli sudario, ritratto e candele. E poiché il figlio non risuscitava subito, i genitori del padre e della madre, stanchi di tanto indugiare, dissero loro: Perché non ci sbrighiamo? Perché non lo portiamo a seppellire? Che volete fare? Allora padre e madre, ancora in lacrime per ottenere la resuscitazione del loro figlio e mentre ancora pregavano San Pietro Martire, risposero: Noi crediamo davvero e confidiamo che Dio ce lo restituirà per i meriti di San Pietro Martire. E, mentre rivolgevano loro queste parole, senza smettere di piangere assieme a genitori e amici e seguitando a implorare il Santo, all'improvviso l'infante tornò in vita. E il padre e la madre, alla vigilia della festa della Santa Croce, come avevano promesso, portarono il figlio presso le reliquie del Martire, offrendo al suo sepolcro quanto avevano promesso in voto, rendendo grazie a Dio e al Santo Martire.

Ibi, § 80, p. 710.

15 - RESUSCITA IL BIMBO NATO MORTO PERCHÉ SIA BATTEZZATO E VIVA

Il 28 febbraio 1319 un bambino era nato morto, come confermarono l'ostetrica, il padre, la nonna e tutte le donne sposate ivi presenti. Onde lo posero da una parte. La nonna, vedendo il dolore del padre, fece voto a Dio e a San Pietro Martire che, se avesse ottenuto da Dio la grazia che il figlio riprendesse vita, tanto da poterlo battezzare, una volta battezzato lo avrebbero portato all'altare del Santo. Il padre poi, in ginocchio, le mani che si percuotevano l'una contro l'altra, con grandissima devozione e lacrime non cessava d'implorare San Pietro Martire. Ed ecco che l'infante cominciò a muovere un pochettino il piede destro. Visto questo, il padre e la nonna moltiplicarono le preghiere al Santo, gridando a gran voce di portare a compimento il miracolo che aveva cominciato, ridando al bimbo la vita. E, insistendo a pregare, ecco che il bimbo mosse la mano destra, poi aprì gli occhi, quindi dimenò tutto il corpo; e, una volta battezzato, dopo che la madre si fu alzata dal letto dove aveva partorito, portarono l'infante sano e salvo all'altare di San Pietro Martire, assieme alla nonna e agli altri avi e agli amici, in segno di riconoscenza a Dio e al Santo.

Ibi, § 81, p. 710.

16 - RESUSCITA IL BIMBO NATO MORTO E LIBERA LA MADRE DAL PERICOLO DI MORTE

In quell'anno, negli stessi giorni, una donna sposata cominciò a sentire i dolori del parto del feto morto che portava in grembo e, fatte venire le ostetriche e altre donne e medici e chirurghi e molti altri ancora dai quali sperava di ricevere aiuto, non avendo potuto averne da nessuno, ecco che le donne che l'assistevano (vedendola come morta) dissero ai genitori della puerpera: Perché non ricorrete a San Pietro Martire che, solo due giorni fa, come sapete, ha liberato un'altra donna da un analogo pericolo? Sentendo queste parole e che la figlia era come morta, essi si misero a supplicare San Pietro con pianti e gemiti, facendo voto — era notte fonda — che se l'avesse liberata dal pericolo di morte, essi, a piedi scalzi e tutti dimessi, si sarebbero

subito recati in ringraziamento alle sue reliquie, assieme al voto che avevano fatto. Miracolo! Subito l'infante già morto e putrefatto, uscì al mattino, con le sole braccia escoriate, dal corpo della madre. Venendo fuori fu tanto il fetore, che nessuna persona poté restare accanto alla madre, per quanto a lei congiunta da vincoli di servitù, di amicizia o di parentela. E così partorito il bambino, ecco che [anche la madre] fu liberata dal pericolo di morte: subito dopo la Messa, compirono perciò il voto che avevano emesso, recandosi in pellegrinaggio alle reliquie di San Pietro Martire, raccontando senza fallo alla puerpera il miracolo occorso, a lode di Dio e del Santo.

Ibi. Capitolo XI: Per i meriti di San Pietro Martire è concesso alle partorienti un parto dolce, ai figli [nati privi di questi organi] sono donati occhi e mano, alcuni ch'erano in pericolo di morte sono salvati. § 82, Di quelle donne che, a causa del parto, si trovavano in evidente pericolo di vita e che, per invocazione del Santo, furono liberate, p. 711. Traduzione redazionale⁹.

⁹ Altri ancora sono i miracoli operati per i meriti del Santo e grazie ai quali fanciulli nati deformati o monchi, riebbero l'integrità fisica, venendo per virtù divina letteralmente rifatti, riformati i loro corpi. Eccone alcuni esempi soltanto. Una donna di Montpellier viveva da quattro anni colpita da paralisi e piegata dall'ombelico in su, tanto che non riusciva ad alzarsi dal letto, né poteva uscire senza molto aiuto. In quel lasso di tempo ebbe tre figli e, quando doveva partorire il primo figlio, si fece nera come un cencio di quello stesso colore, tanto che coloro ch'erano lì con lei, la dettero per morta. E mentre ella dentro di sé e i presenti invocavano San Pietro Martire, generò un figlio, privo però di una mano. Quando si fu ristabilita, volle vedere il bambino e, osservando che aveva una mano sola, si mise di nuovo a implorare San Pietro Martire, domandando la sua intercessione fra grandissimi pianti. Cosa meravigliosa! Subito l'altra mano fu donata all'infante, sana e bella quanto l'altra. La stessa donna aveva concepito un altro figlio: avvicinandosi il momento del parto, si ritrovò nella stessa condizione della prima volta. Ed essendo nato il bambino senza occhi, quando la madre lo vide privo della vista, invocato San Pietro Martire e fattogli voto, ecco che subito al bambino furono dati occhi bellissimi. Quando poi concepì il terzo figlio, le accadde come la prima volta: generò una figlia, integra di tutte le membra e tuttavia macilenta e deforme, scabbiosa, come se totalmente diversa dalla natura, tanto da sembrare un orribile mostro e perfino lebbrosa. Chiamato fra le lacrime San Pietro Martire, la sua immensa devozione meritò che la madre fosse completamente liberata della sua infermità e che la figlia diventasse bellissima, trasformata in una nuova creatura. Queste cose riferì questa donna, venendo in ringraziamento nell'anno 1305 alle reliquie di San Pietro Martire per venerarle assieme ai tre fanciulli di cui s'è detto, ai genitori e agli amici. Ascoltando questo racconto i frati domenicani, nel mentre che presentavano loro le reliquie, glorificarono Iddio e il Santo Martire.

In quella stessa città di Montpellier una donna partorì un figlio, ma deforme: con la sola parte anteriore del capo, fino alle orecchie incluse; del tutto privo invece della parte posteriore. Dopo che la madre lo vide, ricordatasi dei miracoli operati in quella città da San Pietro Martire, cominciò a pregarlo con grandissima effusione di lacrime. Mentre teneva il bimbo accanto a sé nel letto e la porta della camera era chiusa, entrò nella sua stanza un frate domenicano, da solo, splendente nell'aspetto e il cui passo autorevole incuteva grande soggezione. Egli benedisse il figlio che lei teneva vicino a sé e immediatamente disparve. Subito la madre si accorse che il figlio aveva il corpo integro, biondo e di bell'aspetto: la madre lo mostrò al Priore e ai frati domenicani del menzionato convento di Montpellier, affinché predicassero al popolo questo miracolo.

Una donna giunto il momento di partorire, generò un prodotto della carne che non aveva somiglianza con nessun animale o essere umano. Vistolo, si fece infinitamente triste, ma si affidò all'aiuto di San Pietro Martire per il quale nutriva speciale devozione. Sciolte le preghiere ed emesso il voto al Santo, per la potenza di Dio da quella carne fu completamente e perfettamente formato il corpo di un bambino.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA CON LE RELIQUIE DI SAN PIETRO MARTIRE

Propria dell'Ordine dei Frati Predicatori

Il Sacerdote, rivestito della cotta e della stola di colore rosso, dice.

V. Il nostro soccorso è nel nome del Signore

R. Che creò il cielo e la terra.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Preghiamo.

O Dio che per la salvezza del genere umano fondasti i sommi Sacramenti sulla sostanza dell'acqua, accogli propizio le nostre invocazioni e riversa la potenza della tua benedizione su questo elemento dell'acqua, che qui sigilliamo per la virtù di San Pietro Martire, affinché per l'intercessione di questo tuo Martire, sia medicina salutare per i tuoi fedeli, capace di mettere in fuga i demoni, di tener lontane le malattie e le infermità del corpo e dell'anima e fa che tutti coloro che ne berranno o che ne saranno aspersi, vengano liberati da ogni male dell'anima e del corpo e che ogni uomo possa riacquistare la salute. Per Cristo nostro Signore.

R. Così sia.

Preghiamo.

Imploriamo umilmente la tua immensa clemenza, o Dio onnipotente ed eterno, affinché questi tuoi fedeli che devotamente si accostano alle reliquie di San Pietro Martire, domandandone le preghiere, tu ti degni di benedirli con la tua indicibile potenza. Affinché per intercessione di quel medesimo tuo Martire, liberati da ogni afflizione del corpo e della mente, custoditi nella tua misericordia qui e ovunque e conservati in grazia tua, possano meritare di giungere, terminato il cammino di questa vita terrena, ai gaudi eterni. Per Cristo nostro Signore.

R. Così sia.

Acta Sanctorum. Aprilis. Collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu. Tomus III. Apud Michaellem Cnobarum. Anversa 1675. Capitolo XI: Per i meriti di San Pietro Martire è concesso alle partorienti un parto dolce, ai figli [nati privi di questi organi] sono donati occhi e mano, alcuni ch'erano in pericolo di morte sono salvati. § 83, Dei fanciulli nati deformati e di nuovo formati integri nel corpo, per intercessione del Santo, p. 711. Traduzione redazionale.

BENEDIZIONE DELLE PALME O DI ALTRI RAMOSCELLI NELLA FESTA DI SAN PIETRO MARTIRE

Propria dell'Ordine dei Frati Predicatori

V. Il nostro soccorso è nel nome del Signore.

R. Che creò il cielo e la terra.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, benedici per le nostre suppliche questi ramoscelli e per la potenza della Santa Croce e per l'intercessione di San Pietro Martire effondi su di essi la benedizione celeste, tu che quand'eri prossimo a trionfare del nemico del genere umano volesti servirti di palme e ramoscelli agitate dalle mani di fanciulli in tuo onore e che essi ricevessero una tale benedizione con il segno della Santa Croce, fa che in qualunque luogo sia stato messo uno di questi ramoscelli, siano allontanati i Principi delle tenebre, tremino e atterriti siano messi in fuga da ognuno di quei luoghi e abitazioni, assieme a tutti i loro servitori. Non rechino ivi danno, né fulmini, né tempeste. I rivolgimenti naturali non distruggano, né rovinino il frutto della terra e nulla turbi la quiete, né rechi molestia a coloro che servono te, Dio onnipotente. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Così sia.

Rituale Romanum Pauli V Pontificis Maximi jussu editum aliorumque Pontificum cura recognitum atque ad normam Codicis Juris Canonici accomodatum Santissimi Domini Nostri Pii Papae XII auctoritate ordinatum et auctum. Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticanis, A.D. MDCCCCLII, Titulus IX, Caput XI, *Benedictio aquae cum reliquiis Sancti Petri Martyris* n. 44, pp. 737-738. *Benedictio palmarum vel aliorum ramorum in Festo Sancti Petri Martyris* n. 45, p. 738.